



Di Antonio Fontanesi (1818-1882): a sinistra, "La Solitudine" (1875), Musei Civici di Reggio Emilia; sopra, "La quiete" (1860, particolare), Fondazione Torino Musei e, a destra, "Bufera imminente" (1874, particolare) Reggio Emilia, Collezione Giorgio Zamboni F. C. Vannini. Nella foto in basso al centro, "Le nubi" (1880), Torino, GAM-Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea. A 200 anni dalla nascita del maestro, Palazzo dei Musei di Reggio Emilia lo celebra con una grande esposizione, fino al 14 luglio

Antonio FONTANESI

La parabola di uno sperimentatore

Anna Mangiarotti
REGGIO EMILIA

Padano, propriamente emiliano, reggiano per nascita (avvenuta nel 1818). Anche piemontese, perché a un certo punto è Torino ad adottarlo e a collezionarlo e ad averlo nel cuore, al punto che nell'anniversario della morte (lì nel 1882) la sua tomba sarebbe stata a lungo meta di devoti che portavano fiori.

DEI ROMANTICI paesisti piemontesi oltretutto è considerato il principe. Insomma, un "italianissimo artista". Che però ha cercato la bellezza in tutto il vasto mondo: sui laghi della Svizzera, sui fiumi nebbiosi d'Inghilterra, nei piani di Provenza, fin in Giappone... Senza paura di esporre il proprio ingegno alla seduzione di modelli stranieri: da l'Effet de matin di Corot al Sun Rising through Vapour di Turner. Voilà, Antonio Fontanesi. Artista randagio, all'inizio per necessità in quanto esule politico risorgimentale. E via via per curiosità globetrotter inquieto alla conquista di sicurezza d'espressione e limpidezza di colore. Un imitatore-innovatore da imitare: «Figlio di molti padri e padre di molti figli», per dirla con Gabriele d'Annunzio. Così la città natale Reggio Emilia torna a celebrarlo nel bicentenario della

Reggio Emilia rende omaggio al maestro a duecento anni dalla sua nascita

nascita con una bella retrospettiva aperta sulla continuità: *Antonio Fontanesi e la sua eredità*. Da Pellizza da Volpedo a Burri, al Palazzo dei Musei, fino al 14 luglio.

INDISCUSSO, ormai, il suo ruolo di protagonista della pittura dell'Ottocento. Perciò l'approccio critico si aggiorna nell'individuare i suoi "tramandi" agli artisti del Novecento nuovamente propensi a rappresentare il paesaggio come stato d'animo. E al visitatore si offrono prima selezionati capolavori di Fontanesi: il cielo infinito e la pianura immensa nella grandiosa tela *Le nubi*, quasi un testamento spirituale, e fonti e fontane delle meraviglie, e bufere e burrasche, e la fanciulla immersa nella *Solitudine* (appunto da apprezzare a qualche metro di distanza). Quindi, una sfilata di *Autunno e Inverno* di Vittore Grubicy, e di pastori e nubi del Pellizza, e i capanni versiliani e i pagliai di Carrà. E i fascinosi fiumi di Ennio Morlotti. E i prati az-



zurri di Pompilio Mandelli. E le colline di Sergio Romiti. E gli alberi bruciati di Mattia Moreni. E l'Abstraction with Brown Burlap (praticamente, un Sacco) di Alberto Burri. Tutti eredi del maestro di Reggio:

Per la visita

Titolo
Antonio Fontanesi e la sua eredità. Da Pellizza da Volpedo a Burri
Sede
Palazzo dei Musei, via Lazzaro Spallanzani 1, Reggio Emilia
Fino al 14 luglio
Orari
Da martedì a venerdì 10-13; sabato, domenica e festivi 10-19
Biglietti
Intero € 8, ridotto € 5
Info & prenotazioni
Tel. 0522.456477, sito web <http://www.musei.re.it/>

persistono a contattare la natura non solo con l'occhio ma con tutto il loro essere. Lo aveva compreso negli anni Cinquanta il critico Francesco Arcangeli, allievo del grande Longhi. E ora, rialacciandosi a quella intuizione, lo spiega con efficacia Claudio Spadoni, curatore della mostra insieme a Virginia Bertone ed Elisabetta Farioli.

È lui a ribadire nel catalogo (Silvana Editoriale) le comuni origini padane di questi ultimi naturalisti: «Il "gran lombardo" Ennio Morlotti con il suo lavoro "grave, gremito, dolce, violento"; il "padano della Bassa di Reggio" e bolognese d'adozione Pompilio Mandelli, con la sua pittura di "brividi"; il pavese-parigino-romagnolo Mattia Moreni, "dove è ancora un'idea di natura che scoppia, allucinata e violenta"... artisti di una Padania provincia del mondo».

RESTA una curiosità: dove sono finite le testimonianze del soggiorno di Fontanesi in Giappone, apprezzato docente nella scuola d'arte di Tokyo dal 1876 al 1878? Per contratto, pare gli fosse vietato riportare opere. Rielaborato su qualche schizzo, si conserva a Reggio almeno l'ingresso di un tempio in Giappone. Accertato comunque il suo contributo alla nascita della pittura *Yoga* (stile occidentale). Favorito dal comune intendere il rapporto uomo-ambiente tanto sul Po come nel Paese del Sol Levante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in Italia

L'Ottocento si mostra a Forlì

L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini

Musei San Domenico

Opere tra l'Unità d'Italia e la Grande Guerra
Fino al 16 giugno
Info 054/336217



Art Nouveau Evento a Torino

Esplode "Il trionfo della bellezza"

Venaria Reale

Manifesti, dipinti sculture e ceramiche
Fino al 26 gennaio
Info 011/4992333



La vita nascosta delle cose

Opere di de Chirico, de Pisis, Carrà

Incanto a Pavia

Un affondo sul genere della natura morta
Fino al 28 luglio
Info 0382/399770



Albrecht Dürer Tesori mai visti

Il debutto della collezione Remondini

Oltre 200 incisioni

A Palazzo Sturm, Bassano del Grappa
Fino al 30 settembre
Info 0424/519901

a cura di
Letizia Cini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Newton, eleganza e seduzione a San Gimignano

Sessanta scatti. Immagini che spaziano dalla moda ai ritratti, passando dalle immancabili foto di nudo. Perno centrale dell'esposizione, la vita strabordante eccentricità, bellezza, ricchezza, erotismo attraverso l'obiettivo di uno dei più grandi fotografi del '900: Helmut Newton (1920-2004). Apre idealmente la mostra, allestita fino al primo settembre nelle sale della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di San Gimignano (Siena), il ritratto di Andy Warhol datato 1974 (*Vogue Uomo*), l'opera più tarda è invece l'intenso primo piano di Leni Riefenstahl, realizzato nel 2000. In questo lungo arco di tempo, Newton ha dato vita agli scatti più potenti e innovativi del suo tempo, alcuni qui proposti per la prima volta. Nella sala con i 25 ritratti, una parete



ospita tutti i soggetti femminili, l'altra, come in un affascinante gioco di sguardi, quelli maschili: ecco Paloma Picasso (1983), Catherine Deneuve (1976), Anita Ekberg (1988), Claudia Schiffer (1992) di fronte a Gianni Agnelli (1997, foto), Gianfranco Ferrè (1996). Rimandano a un passato neanche troppo lontano le campagne fotografiche di moda, i servizi realizzati per Mario Valentino e Thierry Mugler nel 1998 e una serie di foto ormai iconiche, per le più importanti riviste internazionali. L'atmosfera rimanda a quella dei film di Hitchcock, un bianco-nero intriso di suspense che sottende un'altra storia, un'altra narrazione: il risultato è un corpus di opere che, transcendendo i generi, sono rimaste indelebilmente impresse nell'immaginario collettivo (anche grazie alle riviste di moda).

Letizia Cini
© RIPRODUZIONE RISERVATA